Anno X. **Venerdì, 7 Agosto 1857** **N. 215**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 45	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 AGOSTO

NUOVI DIFENSORI DELL'AUSTRIA

Scrittori austriaci hanno più volte sostenuto e all'occasione sostengono ancora che in Austria havvi libertà di stampa. Ciò dipende naturalmente dall'idea che si connette con questa parola; se si vuol indicare con ciò che non havvi in Austria censura preventiva di libri e giornali, sta bene; ma se per libertà di stampa si vuol intendere il diritto di ognuno di stampare e pubblicare le sue idee, salvo ad esserne responsabile secondo la legge davanti ai tribunali, allora è chiaro che in Austria questa libertà non esiste. Il presente sistema dell'Austria pei giornali è più duro che la censura preventiva; infatti colla censura preventiva l'autorità esercita il suo arbitrio sullo scritto che ha davanti agli occhi, cancella, mutila, storpia i pensieri destinati ad un'attuale pubblicazione, le tanaglie censorie si applicano al pezzo di carta che sta davanti, la cuffia del silenzio è imposta di caso in caso, attendendosi che uno apra la bocca per parlare, e che abbia già scritto quello che vuol rendere di pubblica ragione. Col presente sistema di stampa in Austria, l'arbitrio dell'autorità si esercita sopra una assai più vasta scala; non può pubblicare un giornale chi vuole. È necessaria perciò una preventiva abilitazione, e non l'ottiene d'ordinario che quegli ch'è dell'eletta schiera in cui figurano i Mazzoldi, i Menini, i Somazzi, e se per caso qualcuno che non è del sacro battaglione riesce ad intrudersi, il suo regno non è di lunga durata. Non è più dunque lo scritto attuale che va sottoposto alle acute forbici censorie, ma è la cuffia del silenzio che è imposta una volta per sempre a chiunque avesse inclinazione a scrivere cose che dispiacciono al governo; è una censura preventiva sommaria che condanna ad un tratto tutti gli scritti presenti e futuri, senza l'incomodo di leggerli, e senza correre rischio di lasciar scappare qualche frase eterodossa, come avveniva non di rado ai censori sovraccarichi di lavoro.

E perchè le precauzioni non sono mai troppe, il governo austriaco ha adottato anche il sistema delle ammonizioni; vale a dire quando si accorge che ha levato la cuffia del silenzio a qualche persona non degna di tanto favore, essa gliela impone tosto mediante replicate ammonizioni, e la terza fa l'effetto.

Con questo sistema il governo austriaco ha raggiunto lo scopo di ottenere il silenzio, sebbene i giornali facciano sembiante di parlare, ed infatti essi parlano di tutto fuorchè di quello che interessa si parlasse. Il concordato in Austria è la bestia nera dell'opinione pubblica, ma i giornali discutono il bel tempo e tacciono del concordato; le finanze sono pessimamente amministrate, le imposte oltremodo gravi e rovinose, le gazzette austriache discuteranno sulla prosperità del credito mobiliare, ma neppur verbo dei guai delle finanze; l'istruzione pubblica è in mano dei gesuiti e gesuitanti, e i giornali austriaci trovanoche tutto è per il meglio in questo migliore dei mondi; la sicurezza pubblica è compromessa da bande di ladri in Lombardia, in Ungheria ed altre parti dell'impero, e i giornali non ne sanno nulla e contano invece gli arresti fatti dalla gendarmeria, perchè si è parlato irriverentemente dell'imperatore e del governo. I contrasti fra quello che si scrive in Austria dai giornali e quello che pensa l'opinione pubblica darebbero materia a più volumi, se si volessero enumerare e spiegare.

Con tutto ciò a Vienna non pare che siasi raggiunta la convinzione che il metodo sia perfetto. Gravi dubbii insorgono a questo proposito, e certi parrucconi vorrebbero ritornare alla censura preventiva; altri invece propongono di rendere la cuffia del silenzio ancora più efficace, imponendo tali restrizioni materiali alla stampa politica, che questa debba ridursi a pochissimi fogli; alcuni sono del parere che convenga vietare in via assoluta certi argomenti nei quali s'insinua l'opposizione sotto il velo della letteratura, per esempio certe appendici, sopra tutti i romanzi-*feuilletons*. La questione si discute in luogo autorevole a Vienna; notiamo che per il regno lombardo-veneto queste misure sono già in vigore, giacchè sappiamo a che cosa è ridotto quivi il giornalismo politico, ed è altresì di fatto che i romanzi in appendici hanno dovuto cessare in conseguenza dei richiami dell'autorità ecclesiastica dopo il concordato.

La *Gazzetta d'Augusta* ha parlato di questo argomento, osservando che l'autorità ecclesiastica insiste per la censura preventiva; la stessa gazzetta o il suo corrispondente viennese finge di non prestarvi fede, perchè la censura preventiva pesava prima del 1848 egualmente sulle cose ecclesiastiche come sulle altre, e non è supponibile, dice la gazzetta, che quell'autorità voglia di nuovo essa medesima contribuire a crearsi questa catena.

Ma essa dimentica che l'autorità ecclesiastica in Austria si è messa al sicuro contro questo pericolo mediante il concordato, e se in base a questo chiede la censura preventiva, conosce assai bene che questa censura sarà a lei stessa affidata, o quanto meno essa ne sarà esente. Non havvi alcun motivo perchè a Vienna non si faccia coi giornali invisi all'autorità ecclesiastica quello che si è fatto colla *Gazzetta di Bergamo*, ed è già noto che un libraio di Vienna che teneva la sua bottega in affitto dall'arcivescovo, si vide messa l'alternativa o di sloggiare o di cessare la vendita di giornali e libri invisi all'affittante.

Infatti vi sono a Vienna ancora alcuni giornali che in materia di religione e di concordati non la pensano come l'*Armonia* e l'*Univers*, e che osano esprimere quest'opinione con molte precauzioni per non offendere l'autorità civile. Lo scopo dei rigori che vi si propongono ora, è di far cessare questo supposto scandalo, e il clero è abbastanza potente per raggiungere questo scopo, anche a Vienna, come lo ha sostanzialmente raggiunto nel Lombardo-Veneto.

Tali sono le condizioni della stampa austriaca; cionondimeno il sig. Brofferio in un'appendice del *Diritto* invidia queste condizioni e sembra preferirle a quelle del Piemonte, e ciò perchè in Piemonte un articolo sottoscritto Mazzini è tosto sequestrato, e siamo denunciati al fisco se ridiamo della riverenza di un asino. Se così è, perchè non dà il sig. Brofferio a Mazzini il consiglio di stampare la sua *situazione* in un supplemento della *Gazzetta di Milano*, ovvero a Guerrazzi di far pubblicare nella *Bilancia* la sua narrazione sul mulo di Exilles?

Ma il signor Brofferio ha voluto essere spiritoso e null'altro. Egli non parla sul serio e infatti per dimostrare la libertà di stampa di cui si gode in Austria, cita un libro stampato a Torino, *Storia degli italiani* di C. Cantù, riportandone un brano che non è l'elogio dell'Austria prima del 1848. Il sig. Cantù è uno scrittore storico che scrive in modo di avere il maggior numero possibile di lettori in Italia e in ciò mostra non comune ingegno; accende una candela al diavolo, un'altra alla Madonna o piuttosto ai frati e così ottiene gli elogi dal sig. Brofferio, come quelli della *Civiltà cattolica*; prima del 1848 dava all'Austria il sale, ora la loda per l'abolizione della censura preventiva, pei telegrafi elettrici, per il concordato, e per le amnistie, e tace degli stati d'assedio, delle forche, e dei sequestri, delle imposte e di altre simili amenità; per compenso le grida la croce addosso per quello che l'Austria ha fatto prima del 1848. Il sig. Brofferio, che non è novizio in politica, non dovrebbe ignorare, che la distinzione fra l'Austria prima e dopo il 1848 è tutta austriaca, e che gli arci-austriaci maledicono quella a tutta possa, per esaltare questa che dicono ringiovanita.

Se è vero che l'Austria si è ringiovanita, per gli italiani ciò non ha altro significato se non che essa ha riacquistato vigore, per fare in Italia più efficacemente quello che faceva quando era ancora vecchia.

Il sig. Cantù permette poi ai liberali di applicare le sue invettive contro il governo austriaco prima del 1848, a quello che il governo austriaco ha fatto dopo quell'epoca. Infatti il seguente quadro che lo storico ci offre come antidiluviano, dipinge ancora meglio la situazione odierna:

Qui accentravasi ogni cosa in Vienna, e non di colpo siccome dopo una conquista, ma con meditata lentezza. Il sistema di pesi, misure, monete all'italiana, conservato fra i nostri vicini, fu surrogato dal tedesco. L'unità dell'impero costringeva a regolar noi colle leggi del Galiziano e del Croato, sin a mandare regolamenti sulle acque ad un paese che inventò la irrigazione artifiziale. V'aveva supremi magistrati, ignari dell'indole e delle consuetudini: era tolta l'investigazione nazionale sul viver pubblico, l'esporre il meglio e implorarlo: silenzio su ogni atto. La postura e la conformazione fan questo paese più atto a trafficare cogli esteri che coll'impero; laonde, per impedirlo accorreva un esercito di doganieri, spreco dell'erario e depravamento della popolazione, fra cui vivevano oziando e trafficando di connivenza. L'attività comunale impacciavasi dai commissarii; alla congregazione centrale mancava voce per esporre domande, o fermezza per volerne la risposta.

Se il sig. Cantù vi aggiunge ancora l'elogio al concordato austriaco: che volete di più per accontentare ad un colpo austriaci, liberali, e clericali?

Il sig. Brofferio non è ancora persuaso che non ostante qualche processo di stampa, che noi del resto siamo ben lungi dall'approvare incondizionatamente, al di qua del Ticino vi è libertà, e al di là servitù, prenda in mano la stesso foglio del *Diritto* sul quale è stampata la sua appendice letteraria, e ci dica se crede possibile che un foglio austriaco possa stampare impunemente contro la polizia austriaca, e contro il conte di Thun, ministro dell'istruzione pubblica in Austria, ciò che vi è detto della polizia nostra e del ministro Lanza?

GL'INDIRIZZI DE' ROMAGNOLI.

L'*Armonia* si converte. Dopo aver dichiarato che gl'indirizzi al papa erano una mera invenzione, scrive oggi, *senza tema di essere smentita*, « che fino al giorno 31 di luglio non fu presentato al santo padre nessun indirizzo per « chiedere riforme liberali e consentanee al « preteso spirito de' tempi. »

Dunque gl'indirizzi non sono più un'invenzione, non sono più un trovato de' libertini, dunque esistono, ma solo non furono presentati al papa sino al giorno 31 di luglio.

Ma a quali indirizzi accenna l'*Armonia*? Ad indirizzi per chiedere riforme liberali, ad indirizzi in genere. Essa ha la furberia di non menzionarne alcuno, di tacer di tutti quelli che furono pubblicati, forse per poter un'altra volta trovare una scappatoia, asserendo che non voleva alludere a quelli.

Noi però siamo più generosi, nè occorre dire più schietti. Dichiariamo che l'*Armonia* ha ragione quando afferma che sino al 31 di luglio non fu presentato al papa alcun indirizzo. Solo ha dimenticato l'*Armonia* di aggiugnere una parola: *ufficialmente.*

Sì, ufficialmente non furono presentati gli indirizzi al papa, per le ragioni che abbiamo esposte nel foglio precedente; ma può l'*Armonia* niegare che gli siano stati comunicati *ufficiosamente*? Che il papa ne ha fatto parola a parecchi e si è mostrato meravigliato di vedere sotto la petizione di Bologna il nome del conte Zucchini?

Può l'*Armonia* niegare che dopo il recapito di quelle petizioni a' personaggi a cui erano indirizzate, il cardinale Antonelli, per impedire più estese e solenni manifestazioni, ha mandata una lettera circolare a' gonfalonieri, vietando loro di ricevere indirizzi, e che il conte Guarini, gonfaloniere di Forlì, fu solo in tempo di conformarsi a quella prescrizione, ricusando l'indirizzo che gli era trasmesso?

Noi parliamo chiaro: annunciamo fatti, e sfidiamo l'*Armonia* a smentirli.

D'altronde siamo già paghi che l'*Armonia* abbia fatto un passo indietro e si sia disdetta.

L'ISTMO DI SUEZ. Il *Bollettino dell'istmo di Suez* contiene alcune brevi osservazioni sul nostro articolo del 29 luglio, che qualifica di più inglese degli inglesi. Ciò è vero, e ne abbiamo dato anche la ragione nell'articolo stesso, il cui intento era infatti di far conoscere ai nostri lettori la quistione dal lato politico sotto il punto di vista dell'Inghilterra.

In questo affare altro è la quistione commerciale, altro la quistione tecnica, altro la quistione politica; e per riguardo a quest'ultima diverse sono necessariamente le viste dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, dell'Austria, della Turchia.

Noi abbiamo voluto dimostrare ai nostri lettori che l'opposizione politica di lord Palmerston non è quella di un imbecille o di un vecchio rimbambito, come sostanzialmente gli fu rinfacciato; che il metodo adottato per superare quella obbiezione non era nè il giusto, nè il conveniente, che in genere la quistione politica merita di essere studiata e non trattata sdegnosamente, specialmente per ciò che concerne l'Italia.

Una nave che, partendo da un porto qualunque del Mediterraneo e passando per il ca-

nale di Suez, si reca alle Indie senza ritardi, intoppi, aggravii, dazii od altri impedimenti come se avesse sempre viaggiato in alto mare, ha un determinato vantaggio sopra un'altra che per giungere alla sua destinazione deve fare il giro del Capo di Buona Speranza. Ciò però non è possibile in modo assoluto, perchè se non altro, quella nave deve pagare il pedaggio del canale, e certi ritardi o altri impedimenti in simili passaggi sono inevitabili. Ora la *Rivista di Edimburgo* e gli altri avversarii inglesi sostengono che questi impedimenti e aggravii equivalgono o superano il determinato vantaggio della via più breve, i fautori del taglio lo negano. Ecco la quistione commerciale, che fu già cosi ampiamente discussa che sarebbe inutile tornarvi sopra. L'Europa, se prestiamo fede ai giornali, è convinta che questi ultimi hanno ragione; in Inghilterra vi sono ancora molti di un parere contrario. La definitiva soluzione non può ripetersi che dal fatto stesso.

La quistione tecnica si risolve in quistioni di fatto. Alcuni ingegneri affermano un fatto, gli altri lo negano e viceversa; il signor Stephenson dice di essere stato sul luogo, il *Bollettino* gli dà una cortese smentita in proposito. Gli uomini imparziali devono confessare che a fronte di tali asserzioni e negazioni, un giudizio indipendente è impossibile; bisogna o tenere sospeso il giudizio o, non potendolo fare, pesare le autorità ed appigliarsi alle maggiori. Da ciò proviene che sul continente la possibibilità tecnica non è messa in dubbio perchè quivi ha maggior peso l'autorità degl'ingegneri continentali; in Inghilterra invece, ove la maggiore autorità si attribuisce agl' ingegneri inglesi, si è dell' opposto parere od almeno si dubita.

Tale è lo stato della quistione tecnica, e anche in questo qualsiasi discussione non la farebbe più camminare e la risoluzione definitiva non può più che dipendere dal fatto, cioè dall'effettiva esecuzione dell'opera.

Rimane la quistione politica, e questa non fu trattata seriamente sino a che non si pronunciò nel parlamento inglese l'opposizione di lord Palmerston; ora la quistione non può più schivarsi e perciò dicemmo che essa entrava in una nuova fase e cercammo di metterla in chiaro dal punto di vista inglese, affinchè nessuno se ne dissimuli la gravità. Il nostro articolo provocò qualche risposta, e sta bene che la cosa sia discussa; perchè anche noi intendiamo che sia discussa, sopratutto sotto il punto di vista politico per l'Italia; avvertiamo però che con semplici declamazioni contro l' Inghilterra, invece di raggiungere lo scopo di appianare le obbiezioni politiche, non si farà che aggravarle. Così pure sarebbe da raccomandarsi di non tener troppo conto dell'ardore che spiegano i giornali austriaci in favore dell' impresa, poichè ciò potrebbe in Italia rendere politicamente impopolare l'impresa stessa.

LA *RAGIONE* E MAZZINI

Se mancava qualche cosa a provare che il signor Giuseppe Mazzini avea torto, venne ora ad accamparsi contro lui la *Ragione*. Ausonio Franchi, attaccato personalmente, si difende con un articolo di una logica stringente ed inesorabile, al quale, come di costume, il sig. Mazzini opporrà un eloquente silenzio.

Ne riportiamo alcuni brani, e prima di tutto quello in cui, secondo le parole dello stesso profeta dell'idea, si confessa che il tentativo di Genova era un tentativo contro la libertà. Il nesso fra questo e gli altri brani sarà di leggieri compreso dai nostri lettori:

«..... Iodunque mi tenni in obbligo di pronunciare una *condanna severa* di quel vostro disegno:

«1. Perchè con esso somministravate pretesti a interventi stranieri, che avrebbero naturalmente incominciato con abolire la nostra libertà;

« 2. Perchè gettavate con esso il paese negli orrori d' una guerra fraterna, in cui la prima a perire sarebbe stata infallibilmente la libertà;

« 3. Perchè con esso interrompevate l'unica via, per cui il Piemonte esercita un'influenza benefica negli altri stati italiani, senza schiuderne un'altra: e questa via è la libertà;

« 4. Perchè infine voi credete la libertà del Piemonte più funesta all'Italia che la tirannide dell'Austria, del papa, e del Borbone; onde lo attribuirvi il disegno di scalzarla e d'abbatterla, è un atto di pura giustizia, poichè è darvi ciò che v'appartiene, uno dei primi articoli del vostro simbolo di fede.

. . . .

«Il titolo però, che accetto volontieri anche da voi, come un debito di giustizia, si è quello di scrittore *liberissimo in tutto*; e l'accetto come una smentita, che date voi medesimo a quei vostri imbecilli settarii, che regalano un'anima vendereccia come la loro a chiunque non sia uso come loro di prostituirla. Ed io ve son grato, o signore: questa testimonianza, che voi rendete alla libertà del mio pensiero e alla dignità della mia coscienza, mi ristora in parte dell'ingiuria, di cui non vi siete vergognato di farvi un'arma contro di me. Sì, io sono *liberissimo in tutto*; e come *liberissimo*, ho confutata la vostra formula, perchè in essa non ha luogo se non una libertà alla gesuitica o alla musulmana. Come *liberissimo*, ho combattuta la vostra bandiera neutra, perchè sacrifica anticipatamente la libertà ad una transazione di partiti; come *liberissimo*, ho censurata la vostra teorica del silenzio su la propria fede, perchè equivale ad un rinegare tacitamente la religione della libertà; come *liberissimo*, ho rifiutata la vostra distinzione da casista fra il campo del pensiero e il campo dell'azione, perchè implica l'abbandono e il disonore della democrazia; come *liberissimo*, ho biasimato il vostro stolto consiglio di lasciare in disparte il socialismo, perche la rivoluzione della libertà non può sperarsi che da un rinovamento sociale; come *liberissimo*, ho disapprovato il favoloso concetto, che vi siete formato dei partiti e del popolo in Italia, perchè la prima legge della libertà vuol essere la verità; come *liberissimo*, ho disfatto il vostro castello in aria d'una Italia sempre pendente da un vostro cenno per surgere in armi, poichè le sorti della libertà fortunatamente non istanno in vostra mano e la fede dell'Italia nella sua libertà poggia sopra di un fondamento un po' piò sodo delle vostre congiure; come *liberissimo*, ho mostrato quanto sia assurda e puerile la vostra ostinazione a segregare la rivoluzione italiana dall'europea, perchè la libertà d'Italia non può aver sicura guarentigia fuorchè nella solidarietà con le altre nazioni civili; come *liberissimo* infine, ho potuto facilmente riconoscere che la vostra cieca e fanatica passione per sollevare l'Italia contribuisce più oggimai alla sua servitù che tutto l'odio barbarico e infernale de' suoi oppressori, perchè voi. con la vostra manomania dell'*azione*, con i vostri tentativi comici e atroci, con la vostra ingiustizia verso li altri partiti, co'l vostro monopolio del patriotismo e della virtù, con la vostra libidine d'atteggiarvi ad oracolo, ad autocrate, a dittatore, a pontefice massimo della repubblica, avete nociuto alla causa della democrazia italiana assai più che l'Austria ed il papa; avete costretto il fiore dei liberali a disertare la vostra bandiera; vi avete inimicati quasit utti gli uomini più noti e più cari alla patria; li avete spinti o a ritirarsi dall'arringo politico, o a gettarsi nelle file dei costituzionali, ed a ricoverarsi all'ombra del vessillo di Savoia; avete reso odioso alla generalità degli italiani il nome stesso di mazziniano, e fattolo sinonimo di gente senza cuore e senza cervello; e quel partito democratico, che era uscito dalla catastrofe del 49 il più potente e glorioso, voi l'avete scompigliato e disperso, talchè oggi non ha più un centro commune, non programma, non bandiera, non direzione, non ordinamento: non è più un partito; e i pochi, durati sempre costanti nella loro professione di fede, possono ben sostenerla con isforzi e sacrifici individuali, ma non più o non ancora con forze ed industrie collettive. L'ora della democrazia, pochi anni fa, parea giunta finalmente per la nostra miseranda patria: oggi, vostra mercè, è più remota che mai. Io dunque non sono del vostro partito, perchè voglio essere *liberissimo in tutto;* perchè amo la libertà, e voi la disconoscete; perchè difendo la democrazia, e voi la sgominate; perchè professo il socialismo, e voi lo maledite; perchè anelo alla rivoluzione, e voi le siete d'impedimento.

« E poi ci venite a lamentare « il guasto che si è fatto negl'intelletti per riguardo alla questione nazionale, e come i migliori soggiacciano pur troppo, senza pure avvedersene, all'influenza esercitata negli ultimi anni dalla tattica monarchica piemontese, » voi, che avete scambiata la *questione nazionale* con una setta, e l'avete ridutta alle torbide e tenebrose proporzioni d'una congiura! Ma prima di fare il medico all'intelletto altrui, dovreste provvedere alla sanità del vostro: poichè quando un uomo grida al *guasto degl'intelletti* anche *migliori*, è sommamente probabile che il *guasto* maggiore sia avvenuto nel suo. D'altra parte, se la tattica piemontese è riuscita a guadagnarsi l'assenso dei migliori e dei più, sapete a chi lo deve? A voi sopratutto, che siete riuscito così bene a disgustare di voi e della vostra società i più ed i migliori. Il governo piemontese ha fatte ottimamente l'officio suo; siete voi, che avete mancato in tutto e per tutto al debito vostro. Oh! v'attendevate forse che il conte di Cavour inalberasse a Torino la bandiera di *Dio e il popolo*, e convertisse li stati sardi in un comitato della *Giovine Italia*? Egli, ministro di uno stato monarchico costituzionale, ha cercato di promuovere l'interessi del suo governo, e di ruinare quei del vostro partito. Di che vi dolete? Tra voi era guerra; e s'egli fu vincitore, perchè non sapete voi almeno serbare la dignità del vinto?

. . . .

« Ho ristretta la mia critica solo a quei punti del vostro articolo, che erano indirizzati contro di me: quanto agli altri non devo nè voglio scendere ad una discussione particolare e minuta, di cui non potrei così presto venire a capo. Ma basta un argumento generale a mandare in fumo tutta la vostra catilinaria. Perocchè il gran chiasso, che levate per alcune false notizie, raccolte o inventate da parecchi giornali a vostro danno e vitupero, dà troppo chiaro a divedere, che voi siete nel caso di un avvocato, il quale dovendo patrocinare una causa disperata, s'afferra agli accessori per dissimulare il principale, tuona su li accidenti per distrarre dalla sustanza. Avete contato fino a sette *menzogne* nei fatti parziali o nelle circostanze, di cui foste accusato; ma quand'anche ne poteste enumerare fino a settanta e a settecento, che mai vi gioverebbe? Il fatto nella sua sustanza rimarrebbe sempre tal quale. Ora voi avete confessato, ch'esso poteva giudicarsi meritevole di *condanna severa*; e ne avete allegati i motivi. A che dunque strillate sì forte contro alcune voci più o meno menzognere e calunniose,. mentre la coscienza vi dice, che eziandio smentite quelle voci, il fondo della questione non muta punto, giacchè ognuno aveva il diritto, e quindi il dovere di *condannarvi severamente?* Orsù, quali erano, senza menzogne e senza calunnie, i *pensamenti*, che avevate machinati? Erano di *mobilizzare i materiali da guerra e i mezzi d'azione* di Genova *a pro' dell'impresa e della patria commune*: lo dite voi stesso. E quali erano le vie, che tentavate per compiere l'impresa? Erano *le vie della violenza*: lo dichiarate voi stesso. Ma eravate almeno sicuro, di quella sicurezza che si può e si deve avere in tali casi, della riuscita? No; voi ammettete, che anche ad uomini dall'*anima* più *italiana* l'impresa vostra *potea parere inopportuna, immatura, pregna di pericoli, ineseguibile.* Ebbene, o signore, stando pur a queste sole confessioni, la trama che ordiste deve inorridire chiunque non sia destituito d'ogni sentimento di umanità; chè il gettare un paese nelle calamità d'*interventi stranieri* e di *guerre fraterne* per un disegno, che al paese medesimo può parere *inopportuno*, *immaturo*, *ineseguibile*, è una *violenza*, che non si può assolvere da delitto, se non imputandola ad un delirio di passione, che tocchi alla follia.

« Cessate dunque di far tanti rammarichii della stampa nemica; poichè detratte pure tutte le accuse false, che l'odio di parte le poteva suggerire, ne rimangono ancor tante vere e giuste ed enormi, che voi per pudore dovreste tacere. All'incontro, voi usate co' vostri nemici ed avversarii un linguaggio, che vale precisamente quello da loro tenuto con voi. Eccone un saggio: voi chiamate il loro procedere *un turpe spettacolo* di *contumelie* di *menzogne*, di *oscena gioja*, un' *orgia d' iloti briachi*, di *accuse feroci*, di *gesuitismo politico*; li chiamate *stolti*, *calunniatori sfrontati*, *anime da livrea*, *gentaglia*, *fango d'Italia*, *immorali*, *partito bugiardo*, *partito di facendieri codardi*, *apostati dei loro fratelli*, *adormentatori o peggio*, *raggiratori*, *tormentati di vanità*, *tiepidi*, *professori di una codarda*, *immorale*, *anti-italiana teoria*, *traditori della loro missione*, *disertori della causa del popolo*, *disertori della nazione*, *raggiratori delle alte sfere*, *raggiratori delle basse sfere*, ecc. ecc.

« Conchiudo, o signore: « Quando i partiti
« scendono sistematicamente alla immoralità;
« quando perduta ogni dignità di fede, ogni
« abitudine di guerra leale, non assalgono più
« che con la menzogna, non combattono che
« con l'insulto, non ammettono possibilità di
« convinzioni diverse in altrui, o d'onestà, tra-
« viata se vuolsi, in chi guerreggia in altro
« campo che non il loro; stanno spegnendosi:
« son partiti decaduti a *fazione*. » La sentenza è vostra, ed è giustissima. Se mai un giorno risanerete del *guasto che s' è fatto nel* vostro *intelletto*, capirete finalmente, o signore, come questa sentenza traduca a capello il giudizio, che l'universalità degli italiani ha già portato di voi e del vostro partito.

« Ausonio.

« Torino, 4 agosto. »

La crisi indiana. Leggesi nel *Morning Post*: « Noi crediamo essere nel vero dicendo che il pubblico conosce il peggio delle notizie indiane. I completi dispacci ufficiali, del resto, che giunsero al governo coll'ultimo corriere contenevano non altri fatti da quelli che erano già noti, e nessun commento che noi non fossimo stati in grado di fare. Ma il più importante è che gli uomini, i quali scrivevano cotesti dispacci, parevano di sangue freddo ed energici. Lord Canning opera con prontezza e vigore, e sembra fornito di tutte le qualità necessarie in questa emergenza. Naturalmente la prima grande prova di uomini nuovi è sempre pei loro concittadini un ansioso momento di dubbio e di apprensione. Ma i soldati e gli amministratori dell'India britannica, ai quali è in questo momento commessa la direzione degli affari, sono abili, risoluti ed attivi. Si saprà con soddisfazione che il gen. Barnard si distinse assai per la capacità militare che spiegò dinnanzi a Delhi. Egli vi giunse con tutta la maggior possibile celerità, con una lunga marcia forzata di notte, trovò che gli ammutinati avevano presa una molto formidabile posizione a circa due miglia di fronte alla città. Non ostante che i suoi uomini fossero stanchi, egli attaccò il nemico con un ardito movimento innanzi ed insieme con un accorto movimento di fianco e con quel coraggio che conduce i soldati alla vittoria. Lo 71° si slanciò da due colline di sabbia, dietro le quali gli uomini stanchi avevano fatto un po' di sosta, ed un' immediata vittoria coronò gli sforzi dei soldati e del loro ardito condottiero, la posizione fu presa ed occupata ed i ribelli cacciati con gran perdita. Il gen. Barnard ricevette le congratulazioni di tutti quelli che gli stavano intorno per questo fatto dovuto alla sua abilità e, nel consiglio di guerra che si tenne subito sul campo di battaglia, fu deciso di raccogliere i feriti, di dar riposo agli uomini che soffrivano terribilmente per l'eccessiva fatica e di trincerarsi nell'eccellente posizione che erasi guadagnata. Ma il generale fece il sordo, indicò un altura fuori della città, ove i ribelli stavano di nuovo raccogliendosi, ed in poche parole espresse la sua volontà che l'altura fosse presa e la sconfitta del nemico completa. « Se ciò non si fosse fatto, essi allora si sarebbero trincerati e sarebbe stato necessario uno sforzo tre volte maggiore per sloggiarli. Essi sono ora colpiti dal timor panico; ma se li lasciamo occupare quella posizione, allora potranno attaccarci con nostro svantaggio, No! Mi rincresce che i nostri poveri soldati siano stanchi, ma bisogna che prendano l'altura.»

« Subito, animate dall'energia del loro generale, e guidati con grande abilità, le poche ed affrante truppe marciarono con animo intrepido, e subito la vittoria fu dalla loro parte. Esse gettaronsi sui cannoni del nemico col coraggio del sacrifizio, ne presero ventisei, e lo cacciarono con grande strage dentro le mura di Delhi. Il generale Barnard fu così in possesso di tutte le alture che stanno intorno a Delhi. Egli può scegliere la sua posizione e tenere gli ammutinati efficacemente in scacco. Ha già respinte due sortite ed aspetta solo un rinforzo di truppe e cannoni d'assedio per prendere la città. Secondo le ultime notizie, queste stavano per arrivare. La condotta del generale diede la più alta soddisfazione al governo.

« Mentre la direzione degli affari dell'India è in così buone mani, non sarà senza interesse il constatare quanta previdenza e quanta energia si usino qui dal governo. Una prova di ciò è che coll'ultime notizie abbiamo ricevuti dispacci di sir Patrick Grant che constatano la posizione militare delle cose e fanno risaltare che sarà necessario di mandare nell'India un certo nerbo di forze, circa 23 mila uomini in tutto. Ora le viste ed i desideri di sir Patrick furono prevenuti, ed il governo ha incamminata verso l'India una forza quale la domanda l'esperienza di sir Patrick Grant, anzi qualche centinaio di uomini di più. La confidenza della nazione è ben meritata da persone che la servono in tal modo.

Il continuo arrivar di truppe nell'India e la notizia che molte più ne arriveranno produssero un grande effetto. La ribellione si dice ristretta solo all'armata; ma si parla di uno stato di grave pubblico malessere cagionato dalle orde di rapinatori, in cui si risolsero gli sbandati reggimenti e che fanno colla stessa empietà guerra tanto ai loro compaesani negri quanto ai bianchi.

« La questione della spesa non è di piccola importanza per questo paese. È perciò conveniente constatare che il governo delle Indie orientali sopporterà tutto il dispendio della guerra. I reggimenti che noi abbiamo mandato, dal momento che lasciarono i nostri lidi, sono a tutte spese della compagnia. È intenzione del governo, crediamo, di fare un reclutamento più attivamente che si potrà. La forza dei reggimenti nell'interno sarà portata da 800 a mille uomini e saranno creati dieci secondi battaglioni. La chiamata della milizia dipenderà dalla riuscita del reclutamento; ma crediamo che una certa forza di milizia sarà tra poco chiamata. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice si sono imbarcate ieri all' Havre ed arriveranno oggi ad Osborne alle ore 9.

Vienna, 5.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* dice che lord Redcliffe non lascierà Costantinopoli nelle circostanze attuali, sebbene abbia ottenuto un congedo per recarsi a Londra, come è stato annunziato.

La Prussia appoggia la protesta contro le elezioni della Moldavia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito e fine del regolamento sul censimento pel 1858 (V. num. di ieri).

Art. 12. La categoria delle emigrazioni periodiche si riferisce agli emigranti dal comune per causa di lavoro od altra; e non ha alcun rapporto con le emigrazioni permanenti.

Essa può concernere le persone iscritte nella prima categoria, e presenti all'epoca del censimento, e le persone assenti e notate nella seconda.

Il luogo dell' emigrazione è quello in cui si recano periodicamente.

E per gli uni e per gli altri si nota l'epoca della partenza e quella del ritorno abituale relativamente al comune in cui si fa il censimento.

Art. 13. Le schede saranno riempite dai capi di famiglia o da altra persona capace, di loro fiducia, e in mancanza, dal segretario od altro impiegato del comune, o da altri agenti speciali opportunamente incaricati, e per quartiere delle città popolose, a norma delle disposizioni che daranno le commissioni secondo le circostanze dei luoghi.

Art. 14. Il sindaco o consigliere presidente della commissione temporanea locale fornirà con lettera d'invio le rispettive schede ai direttori e capi degli ospizi, collegi-convitti, seminari ecclesiastici, prigioni, conventi, corpi di guarnigione e simili, per avere dai medesimi non meno che dagli osti ed albergatori le stesse notizie della popolazione di fatto che si attingono dalle famiglie.

Le persone indicate nel presente articolo potranno unire alla rispettiva scheda, in forma di registro, quel numero di fogli in bianco che crederanno necessario pel personale che debbono annotarvi in progressione di numero d'ordine, rigati e divisi in colonne verticali a corrispondenza delle intestazioni della scheda che formerà in tal caso il foglio esterno del registro.

Art. 15. La commissione temporanea locale sopraintende le operazioni del censimento. Essa riunirà le schede che saranno raccolte a domicilio dagli agenti distributori e collettori a cominciare dal 2 gennaio; rimuoverà i dubbi che potessero insorgere nell' andamento dell'operazione; supplirà le indicazioni imperfette, e correggerà gli errori che scoprirà nell' operazione.

Essa infine dovrà terminare la verificazione e spoglio delle schede nei quindici giorni successivi, e aver compiute le sue operazioni non più tardi del 31 gennaio 1858.

Le schede saranno conservate nell'archivio comunale non meno che l'originale dello spoglio fattone, i cui risultamenti saranno riportati in tavole delle quali sarà dato il *modulo* con particolare istruzione.

Art. 16. Gli intendenti potranno delegare uno o più membri delle giunte provinciali, o altri che credano, secondo le circostanze, a recarsi nei comuni per sovrintendere e dirigere i lavori del censimento e rimuovere le difficoltà che potrebbero insorgere. Essi avranno diritto alle indennità competenti.

Art. 17. In ogni intendenza, e sotto la speciale direzione della giunta provinciale di statistica, sarà stabilito un ufficio temporaneo pel censimento 1858 che regolerà le operazioni comunali e procederà allo spoglio generale per la provincia, secondo le norme e con le indennità che formano argomento di particolare istruzione del ministero dell'interno.

Art. 18. Gli intendenti, i sindaci, le giunte provinciali di statistica e le commissioni temporanee del censimento trasmetteranno alla competente autorità giudiziaria i verbali e le prove delle contravvenzioni alla legge del 4 luglio 1857, per l'applicazione delle pene prescritte dall'art. 3 di essa legge.

Visto d'ordine di S. M.

Torino, addì 4 luglio 1857.

Il ministro dell'interno
U. Rattazzi.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. — Ieri della strada ferrata che dee mettere al confine piacentino, fu percorso colla locomotiva il tratto che è da Alessandria a Voghera, circa quaranta chilometri, in un'ora e mezzo. Non andranno molti giorni che potrà servire regolarmente ai viaggiatori. Ci dicono che i ponti e le stazioni abbiano, unitamente alla solidità, una sveltezza ed eleganza, che spesso manca nei lavori delle ferrovie del governo. Quanto alle stazioni lo crediamo facilmente, perchè il signor Bona, a quanto pare, è ostinatamente desideroso che la buona architettura sia generalmente sbandita dalle opere di questa fatta, non per economia, ma per antipatia al bello.

Fortificazioni. Negli ultimi giorni della scorsa settimana furono in Casale i generali Dabormida e Pastore per visitare e dare disposizioni intorno ai forti e al loro armamento. Dicesi che abbiano mostrato la necessità di occupare il terreno posto in riva al Po al di là del Castello per farvi qualche costruzione militare. (*Tempo*)

Arresti importanti. Ieri a sera nell'albergo dell'*Orso* in Vigone della provincia di Pinerolo, un maresciallo d'alloggio con due carabinieri sorpreso due individui armati. Appena veduti i carabinieri coloro si lanciarono verso l'uscita ed uno volle sparare nel petto al maresciallo una pistola che non prese fuoco. Il carabiniere atterrò immediatamente quel ribaldo mentre i suoi compagni arrestavano l'altro. Intanto le guardie municipali che erano su la piazza accorsero al rumore ed aiutarono i carabinieri. Uno degli arrestati e dai connotati e da alcune parole sfuggitegli, e dal desiderio che mostrava di restare piuttosto ucciso che preso, credesi che sia il famigerato capo banda *Delpero*. Questi due scellerati mentre erano condotti in carcere promettevano che sarebbero vendicati dai compagni, i quali infatti a quanto si dice furono veduti nelle vicinanze di Vigone. Si temeva qualche tentativo ardito quando questa mattina si dovevano condurre al costituto, perciò si provvide ad un rinforzo di guardie.

Nello stesso giorno nella provincia d'Alba due altri malandrini appartenenti alla stessa banda furono arrestati anch'essi dai carabinieri, si che giova sperare che presto verrà interamente distrutta.

La *Gazzetta piemontese* conferma questa notizia della *Staffetta*, senza però far cenno che fra gli arrestati si creda esser anche il Delpero.

Decesso. Malgrado le più sollecite cure del medico, il carabiniere che venne dai malandrini ferito a S. Vittoria (provincia d'Alba) soggiacque alle sue ferite.

Onorificenza. S. M. nell' udienza del 20 luglio si degnò di conferire una medaglia di argento al sig. Agostino Tortello, capitano di 1ª classe nella marina mercantile, in benemerenza della perizia marinaresca da lui dimostrata in lunghi viaggi. (*Gazz. di Gen.*)

Marina R. Ieri alle ore 8 di sera, proveniente dal Varignano, gettava l'àncora nel porto di Genova il regio piroscafo *Malfatano*, sostituito in quella stazione dal piroscafo *Gulnara*.

— Si hanno notizie da Stoccolma, in data 24 p. p. luglio, della regia nave oneraria *Des-Geneys*, la quale avrebbe già caricato la prima commissione di cannoni per l'amministrazione della guerra.

Sequestro di giornali. Ieri l'altro fu sequestrato il supplemento al num. 162 dell' *Italia del Popolo* perchè contenente un terzo articolo di Giuseppe Mazzini sulla *Situazione*.

Nello stesso giorno fu pure sequestrato il *Cattolico* e incarcerato il suo gerente.

Ieri è stato pure sequestrato il *Movimento*.

Salvamento d'un naufrago. Scrivono da Spezia, il 3 agosto:

« Avant' ieri a sera bagnavansi nel mare, nel luogo detto la Lagora, i contadini D' Imporzano Francesco e Zoracco Gio. Battista, ambidue sui sedici anni. Essendo esperti nel nuoto si spinsero molto lontano dal lido, ma quando furono per ritornare, fallirono al D' Imporzano le forze. Avvedutosene il compagno, lo afferrò e lo sostenne quanto potè sull' acqua, ma prostrato dalla fatica dovette abbandonarlo, gridando al soccorso. Si trovavano fortunatamente sulla spiaggia a bagnarsi due reali carabinieri. Uno di questi, Siri 4º Bartolomeo, che già aveva finito il suo bagno, prestamente si spogliò, ed abile nuotatore, giunse in tempo per salvare da certa morte il D' Imporzano il quale, smarriti i sensi, già era calato a fondo. Il naufrago fu condotto salvo alla spiaggia dal carabiniere Siri, il quale ebbe le lodi di quanti presenziarono il suo atto coraggioso e filantropico, che non fu certo senza pericolo, essendoglisi il D' Imporzano avviticchiato convulsivamente alla persona da impedirgli il movimento del nuoto. »

Notizie Politiche

Mantova, 30. Nella mattina del 26 andante, alle ore 2 1|2, mentre il vice-caporale Boschi Angelo col suo dipendente gendarme Ronconi Luigi, perlustrava i dintorni di Volongo, giunto in una di quelle campagne, vide alcune persone sdraiate sotto un albero di morone, e siccome per nozioni avute antecedentemente, era realmente in traccia di alcuni uomini che da voce pubblica si dicevano armati, persuaso che quelli fossero gl'indicati, chiamato a sè il gendarme Ronconi, unitamente si avventarono contro loro; ma, svegliati da uno di essi che certamente faceva la guardia, quegli individui, che realmente erano dessi quegli indicati, gridando all'armi, balzarono in piedi, ed in men che non si dice esplosero contro la pattuglia 4 colpi di fucile. Ma i gendarmi, invece di intimorirsi, maggiormente s'incoraggiarono e precipitandovisi sopra, il Boschi venne alle prese col più robusto dei malandrini, il quale, afferrata la sua baionetta, e improntandogli al petto un trombone tentò di ucciderlo, ma non avendo preso fuoco l'acciarino, gli andò fallito il colpo, per cui, abbandonata la baionetta, cercò di fuggire, quando sorpreso da un ben diretto colpo di carabina, esplosagli contro dal Boschi, che lo colpì nel capo, cadde boccone a terra e spirò. Il gendarme Ronconi colpì pure un secondo nel petto, che, dopo mezz'ora cessò di vivere. Un terzo fingendosi morto sdraiato a terra, riconosciuto fu posto agli arresti. Due altri, armati di carabina a due canne se ne fuggirono, protetti dall'oscurità e dalla lotta. Uno degli uccisi e l'arrestato sono di quelli fuggiti da questa casa di lavoro forzato nel giorno 24 maggio p. p. I malandrini lasciarono sul terreno polvere ardente e piombo, e sopra il cadavere si rinvennero aL. 225, in oro ed in argento. (*Gazz. di Mantova*)

Napoli. Con decreto del 27 luglio, datato da Quisisana (Castellamare), il re delle Due Sicilie ha prorogato la esportazione all'estero dei lupini, biscotto e paste lavorate da tutti i porti di quei reali dominii sino a tutto dicembre del corrente anno, collo stesso dazio stabilito col precedente decreto del 30 aprile ultimo, cioè: di fr. 1 16 e 1|4 l'ettolitro pei lupini e fr. 2 32 pel biscotto e paste lavorate.

— Rileviamo da una corrispondenza di Parigi del *Daily News* che l'*Opinione* di venerdì scorso 21 luglio è stata sequestrata a Parigi, senza dubbio per aver riprodotto i particolari delle dichiarazioni giudiziali attribuite a Nicotera, e relative ai disegni del partito murattiano.

Il tribunale correzionale di Tarbes, nell'udienza del 29 luglio, pronunciò sentenza d'assoluzione per lo stampatore e gerente dell'*Intérêt public* di Tarbes, che erano stati citati dal procuratore imperiale sotto l'accusa di avere pubblicate false notizie, sul contegno di alcuni funzionari del governo, durante le elezioni. Queste notizie, secondo i motivi della sentenza, non erano senza fondamento, furono pòrte senza mala fede ed in forma dubitativa e non potevano ritenersi dannose all'amministrazione.

— Nella camera dei lordi, il ministro inglese della guerra, lord Panmure, annunciò l'intenzione del governo d'incorporare la milizia e presentò a questo fine uno schema di legge. Il nobile lord annunciò nello stesso tempo la determinazione di formare dieci battaglioni di mille uomini ciascheduno per rimpiazzare le truppe mandate nelle Indie, e di aumentare il numero di soldati per ognuno dei reggimenti esistenti. Lord Harding e lord Derby espressero la loro soddisfazione per la determinazione presa, dicendo che avrebbe dovuto essere adottato già molto tempo prima. Lo schema di legge fu letto per la prima volta.

Nella camera dei comuni lord John Russell, secondo la sua mozione, propose di nominare una giunta apposita per prendere in considerazione l'atto del parlamento in vigore sui giuramenti, giacchè il barone Rothschild era stato informato da un'alta autorità legale, che sotto quella legge egli aveva il diritto di prendere il suo seggio. La mozione fu approvata dopo qualche discussione, ma senza votazione e si procedette alla scelta della giunta, nella quale entrarono molte notabilità politiche e tutte le autorità legali della camera.

La flotta che deve eseguire l' operazione del getto della corda sottomarina è ancora nella rada di Queenstown. Essa è composta di cinque magnifici bastimenti *Niagara*, *Susquehanna*, *Agamennone*, *Ciclope* e *Leopardo*. L'*Agamennone* non giunse a Queenstown che il 2 agosto, avendo nel tragitto da Greenwich atteso all'operazione molto importante dell'esperimentare i mezzi che devono essere impiegati per regolare il gitto della corda.

L'occupazione della città di Canton, dice il *Times*, può mettere i cinesi alla ragione, ma non siamo in grado di dire se possa quest'occupazione effettuarsi coi soldati di marina e coi marinai. Tuttavia, fino a che ciò sia fatto e sia fatto in modo che gli abitanti di Canton sappiano in avvenire quall'è questa potenza, che essi hanno così spesso sfidata ed insultata, noi non vediamo come si possa risolvere la quistione cinese, la quale può protrarsi anche per una ventina d'anni.

Il clipper francese, *St-Louis*, di 200 tonnellate, fu noleggiato dal governo inglese per trasportar truppe nelle Indie. Esso è partito da Gibilterra per Cork, dove prenderà a bordo le truppe.

— Il *Corr. di Amb.* scrive, sotto la data del 28 luglio, che gli stati del regno di Svezia hanno discusso, fra altri progetti di legge due modificazioni importanti della costituzione, l'una portante che il consiglio di stato doveva essere sentito, quando trattavasi di alleanze colle potenze estere; l'altra che il re non potrebbe diventar principe regnante in uno stato estero senza l'assenso degli stati.

La prima di queste proposte fu respinta alla maggioranza di 37 voti contro 32 dalla nobiltà; all'unanimità dal clero; e fu adottata senza cambiamento dall'ordine dei contadini con una lieve modificazione da quello dei borghesi. La seconda fu respinta dal clero ma adottata dai tre altri stati.

— Una grande sensazione fu prodotta ad Oporto dalla scoperta di frodi considerevoli che ebbero luogo nel commercio dei vini. Pare che in Inghilterra e ad Amburgo si fabbrichi del falso vino di Porto, che è poi trasportato su navi ad Oporto, dove per mezzo di falsi certificati è di nuovo importato in Inghilterra, come vero vino di Porto. Tre mila botti di questo vino falsificato sono era a Londra. Dieci botti furono sequestrate dalla dogana d'Oporto a bordo di un bastimento proveniente d'Inghilterra. Questa mistura era composta di cattivo alcool, di melassa e di tintura di catrame. Le autorità portoghesi rifiutarono di rilasciare le dieci botte che sarebbero certamente state introdotte in Inghilterra e vendute come vero vino del Portogallo.

Notizie Ultime

Il *Giornale tedesco di Francoforte* e l'*Indépendance belge*, ricopiati da altri fogli annunziano che il conte Cavour ha inviato ai rappresentanti della Sardegna all'estero una circolare intorno agli ultimi casi di Genova e di altre parti d'Italia, e ne danno il sunto quasi l'avessero avuto presente.

Siamo assicurati che niuna nota fu dal presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, scritta sopra l'accennato argomento, e che però tanto la circolare quanto il sunto che ne fu dato non sono altro che un'invenzione di quei giornali o dei loro corrispondenti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 6.

Col vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 30 *luglio*. — Il colonnello Melikoff ha lasciato Téhéran, e passando a Tebriz è caduto da cavallo, si è fratturato il piede dritto.

Il principe Vogorides ha surrogato il metropolitano di Moldavia perchè si era rifiutato di presiedere il divano.

Parigi 6, *sera*.

Si ha da Marsiglia le seguenti notizie di Costantinopoli in data del 30 luglio:

Le quattro potenze (Francia, Russia, Prussia e Sardegna) hanno indirizzato una nota identica, ma separatamente, alla Porta contro Vogorides.

La Francia sopprimerebbe definitivamente la sua ambasciata di Costantinopoli se giustizia è rifiutata.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 673.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 520.
Strade ferrate Lombardo-Venete 612.

Borsa di Parigi del 6 *agosto*.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		» » » »
4 1|2 p. 0|0 .	92 75 » »	
Consolid. ingl. .		90 1|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	54 50 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

DEGLI ANTISPASMODICI

NELLE MALATTIE NERVOSE

In ogni tempo si è cercata l'azione degli anti-spasmodici e dei calmanti nelle sostanze diffusive, sia volatilizzanti, sia aromatiche, sia fetide. Diffatto la foglia ed il fiore d'arancio, la camomilla, la cannella, il lauro-ceraso, la valeriana, il castorio e l'assafetida sono stati decantati pei migliori spasmodici. Ma tutte queste sostanze, sebbene più o meno anestetiche per loro natura, possono soltanto momentaneamente sospendere gli effetti, non mai vincere le cause delle affezioni nervose. Il mezzo efficace per giungere a tanto si è di agire su tutto il tessuto del sistema nervoso, e particolarmente su quegli organi dai quali esso riceve continuamente il suo alimento riparatore. Le incessanti indagini del sig. Laroze sulla virtù della scorza d'arancio amaro, e specialmente dell'arancio di provenienza olandese, provano chiaramente, mercè dell'esperienza, che modificando lo stato delle vie digestive, un *tonico eccitante* è più operativo di tutti i calmanti momentanei, i quali ad altro non riescono che ad indebolire il malato e ad aggravare i patimenti. Le scorze d'arancio amaro, del farmacista Laroze, preparate esclusivamente con l'arancio conosciuto sotto il nome di *Curaçao* d'Olanda. Ad un grato sapore unisce le proprietà terapeutiche le meno contestabili nel maggior numero dei casi in cui sono affetti gli organi della digestione, principalmente quando trattasi di combattere le affezioni nervose e di sostentare la convalescenza. Questi risultamenti, combattuti in sulle prime, come avviene d'ogni nuova cosa, ed ora ammessi, stante la potente autorità dei fatti, anche dai men creduli, sono dovuti all'azione simultanea dello sciroppo sullo stomaco e sugl'intestini, dei quali organi esso regolarizza le funzioni. E tale virtù esso riceve da due materie riunite nelle scorze di arancio amaro, e di cui i nostri colleghi comprenderanno tosto l'associazione. La prima, solubilissima all'acqua, è l'*estratto acquoso*, e la seconda, molto meno solubile nello stesso liquido, non è in ultima analisi che una modificazione della prima, riunita ad una parte di olio essenziale che diviene resinoso nelle cellule, mentre le scorze si vanno disseccando. Questa sostanza oleo-resinosa, la quale gli comunica la sua virtù leggermente *lassativa*, forma di esso un rimedio dei più operativi, contro la costipazione di ventre o stitichezza, causa sì frequente degl'incomodi i più comuni.

L'estratto acquoso, eminentemente tonico, lo rende giovevolissimo nelle diarree e nelle dissenterie ribelli ad ogni cura. Astringente e sedativo ad un tempo, calma le coliche, i dolori addominali, la stitichezza e il tenesmo che accompagnano quasi sempre cotali affezioni. Per questa doppia azione terapeutica, notabilissima, parecchi dottori gli hanno dato il nome di *lassativo*, riconoscendo in esso la proprietà di regolarizzare le evacuazioni naturali. La ragione fisiologica di questi fatti si è che in certi casi patologici, i tonici eccitanti possono divenire *sudoriferi, aperitivi* ed anche *diuretici*, sendochè la forza mediatrice della natura, ristabilendo l'armonia delle funzioni, inizia una crisi per mezzo di sudori o di materie fecali o d'urina. Ora, lo sciroppo di scorza d'arancio amaro del signor Laroze, preparato esclusivamente, come si è detto, con le scorze d'arancio d'Olanda, agisce quale tonico eccitante, e produce nei casi di stitichezza, in virtù delle stesse leggi fisiologiche, non solo evacuazioni naturali, ma nelle diarree e nelle dissenterie ostinate aumenta sensibilmente la secrezione urinaria, e mena per questa via a guarigione. I limiti che ci siamo prefissi c' impediscono di citare le osservazioni de' nostri colleghi, che non mancano mai di prescrivere l' uso di questa eccellente preparazione; ma possiamo qui riportare le conclusioni testuali con le quali il dottor D.... pone termine alle sue molte osservazioni:

« 1. Lo sciroppo di scorza d'arancio amaro, preparato con le scorze d'Olanda, è efficacissimo contro le malattie nervose; la sua azione *tonica* e *stomatica* non può contestarsi in quelle che provengono da atonia di stomaco, come la sua azione *eccitante* ed *espansiva* è pressochè immancabile in quelle del canale alimentario, di cui regolarizza le funzioni.

« 2. Che l'età non altera punto la virtù curativa di questo rimedio, perchè desso è egualmente operativo nei fanciulli, negli adulti e nei vecchi.

« 3. Lo stesso dicasi quanto al sesso, riportandone le femine i medesimi vantaggi che i maschi.

« 4. Neppure i climi finalmente influiscono sulle proprietà di questo sciroppo, dacchè eguale è la sua azione ne' climi caldi, ne' freddi e nei temperati, come chiaramente mostrano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo ed a Marsiglia. »

(*Estratto dalla* France médicale et pharmaceutique *di Parigi*).

COMUNE DI CENTALLO

Il sindaco di Centallo rende noto al pubblico che, essendosi stabilita una nuova scuola di 3a e 4a elementare, coll'annuo stipendio di L. 800, il giorno 21 agosto andante avrà luogo in Centallo l' esame di concorso fra quei maestri, i quali prima del 21 dello stesso mese presenteranno al sindaco i certificati di moralità e capacità, diffidando gli aspiranti che il consiglio delegato si riserva il diritto di escludere dal concorso coloro che crederà ed i quali perciò prima del 28 ne saranno diffidati.

Centallo, addì 4 agosto 1857.

Il regio sindaco
BONVICINO.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 6 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti		In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti		In liquidazione
1849 5 0|0 1 luglio	—	—	— — —	90-40		— — —
FONDI PRIVATI Azioni						
Cassa com. ed ind. (n. em.)	300	—	300 15 7.bre	301	300	304 30 7.bre
Id. (liber.)	298	298	— — —	—	—	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio.	—	—	730 31 agosto	—	—	730 31 agosto
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	—	—	— — —	—	—	— — —
— Obbl.	330	—	— — —	—	—	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	260	—	— — —	265	—	— — —
— da Aless. a Stradella	—	—	534 50 30 7.bre	—	—	— — —
— da Vercelli a Valenza	—	—	— — —	356	360	— — —

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.